

NON SERVONO PROVE.

SERVE ASCOLTO.

Guida pratica per educare senza interrogare l'identità dell'altro.



A COSA SERVE QUESTA RISORSA

Questa guida è pensata per:

- genitori
- docenti
- educatori
- adulti che accompagnano bambini, ragazzi o altri adulti.

Non insegna **cosa pensare**, ma **come stare nella relazione** quando qualcuno si racconta.

- 👉 Non è una guida clinica.
- 👉 È una guida educativa, concreta, quotidiana.

1. QUANDO, SENZA ACCORGERCENE, CHIEDIAMO PROVE

Chiediamo prove più spesso di quanto crediamo.

Succede quando qualcuno dice:

- “Faccio molta fatica”
- “Mi sento diverso/a”
- “Questa cosa per me è difficile”
- “Mi riconosco in questa descrizione”
- “Credo di avere un bisogno particolare”

E noi rispondiamo così:

- “Davvero?”
- “Ma sei sicuro/a?”
- “Non sembri”
- “Ma a scuola vai bene”
- “Ma l’hai sempre fatto”
- “Hai una diagnosi?”

👉 **Non è cattiveria. È automatismo.**

Ma l’effetto non cambia.

2. COSA STIAMO COMUNICANDO DAVVERO

(anche se non lo vogliamo)

Quando chiediamo prove, il messaggio implicito è:

- “Non mi basta quello che dici”
- “Devo verificare”
- “La tua esperienza da sola non è sufficiente”

Per chi parla, questo spesso si traduce in:

- chiusura
- giustificazione
- ritiro
- silenzio
- mascheramento.

 **Ricorda:**

il problema non è *capire subito*, ma non invalidare subito.

3. CAMBIARE APPROCCIO:

DA "DIMOSTRAMI" A "MI FIDO"

Qui trovi sostituzioni pratiche, da usare nella vita reale.

✗ Invece di dire:

- "Sei sicuro/a?"
- "Ma non sembri..."
- "Ma allora perché...?"

✓ Prova a dire:

- "Ti ascolto"
- "Dimmi cosa significa per te"
- "Mi fido di quello che senti"
- "Grazie per avermelo detto"

👉 Non serve dire la frase perfetta.

Serve non mettere l'altro sotto esame.

4. LE DOMANDE CHE CHIUDONO E QUELLE CHE APRONO

Domande che chiudono (anche se sembrano logiche):

- “Da quanto tempo?”
- “Ma prima non era così?”
- “Chi te l’ha detto?”
- “Sei sicuro/a che non sia solo un periodo?”

Domande che aprono:

- “In quali momenti lo senti di più?”
- “Cosa ti pesa maggiormente?”
- “Cosa ti aiuta un po’?”
- “Cosa vorresti che capissi?”

 **Regola semplice:**

Se la domanda serve a *verificare*, chiude.

Se serve a *comprendere*, apre.

5. MICRO-AZIONI EDUCATIVE QUOTIDIANE

(piccole cose, grande impatto)

Puoi praticare l'ascolto anche senza parlare molto:

- fare una pausa prima di rispondere
- annuire senza interrompere
- non correggere subito
- non ridimensionare ("dai, non è così grave")
- non confrontare ("c'è chi sta peggio").

👉 A volte il silenzio rispettoso educa più di mille parole.

6. MINI CHECKLIST

Prima di rispondere, chiediti:

- ☐ Sto cercando di capire o di verificare?
- ☐ Sto proteggendo o controllando?
- ☐ Questa domanda serve a me o all'altro?
- ☐ Se fossi io a parlare, mi sentirei accolto/a?

Se anche una risposta ti fa esitare, fermarsi è già una buona scelta educativa.

7. MINI PATTO EDUCATIVO SPARKSTUDIO

Tre principi da tenere a mente

1. L'esperienza dell'altro è valida, anche senza prove.

Non serve dimostrarla per meritare ascolto.

2. Funzionare non significa stare bene.

L'esterno non racconta tutto.

3. La fiducia è il primo gesto educativo.

Prima delle spiegazioni.

Prima delle etichette.

Prima delle soluzioni.

Educare non è interrogare.

Non è chiedere conferme.

Non è pretendere spiegazioni immediate.

*Educare è creare uno spazio in cui l'altro possa esistere
senza doversi giustificare.*

Non servono prove.

Serve ascolto.

✧ SparkStudio – Didattica gentile

Spazi educativi dove non serve dimostrare per essere accolti.